

Catania, il leader repubblicano sta per entrare nell'inchiesta sullo scandalo elettorale. Il suo nome nelle intercettazioni telefoniche. Proseguono gli interrogatori degli arrestati

Il magistrato ha sentito Alfio Pulvirenti. Verranno verificate le schede dei seggi controllati dalla cosca del «Malpassotu». Si indaga anche su un concorso della Usl

Mercato dei voti, i sospetti su Gunnella

Il giudice sta per chiedere l'autorizzazione a procedere

Ad Acireale si dimette la giunta monocolor dc

ACIREALE (Catania). Sindaco e assessori della giunta monocolor democristiana si presenteranno dimissionari in consiglio comunale. La seduta è stata convocata per domani pomeriggio. All'ordine del giorno anche la sospensione dei tre amministratori arrestati giovedì scorso per reati elettorali assieme a boss e gregari del clan di Giuseppe Pulvirenti. Sono tutti democristiani i cugini Orazio e Alfio Brischetto, assessore alla Sanità e sociale, il primo e alle Finanze il secondo, e il presidente della commissione Lavori pubblici Giovanni Rapisarda, candidato alla polizza degli arresti ha creato imbarazzo e sconcerto. Qui lo scudocrociato detiene il 60% dei voti elettorali. E qui Rino Nicolosi, il presidente della Regione siciliana, ha una sua fortissima base elettorale. Alle ultime regionali, per la verità, ha scatchiolato Nicolosi ha perso di misura preferendo il rispetto al 1984. Tra quelli che aspiravano alla poltrona di deputato regionale c'era Giovanni Rapisarda. Nicolosi in lista non lo voleva «per motivi di opportunità politica», aveva dichiarato. Questura, carabinieri e uffici regionali, avevano ricevuto alcune lettere anonime. Descrivevano con dovizia di particolari gli strani traffici che si svolgevano presso l'assessorato alle Finanze di Acireale, dove i mandati di pagamento venivano «onorati», in modo un po' troppo discrezionale, privilegiando gli amici di Alfio Brischetto. L'assessorato, che erano a loro volta gli amici di Giovanni Rapisarda, il candidato, che erano a loro volta gli amici di «io Angelo» Pulvirenti, il fratello più quotato del «Malpassotu», il boss.

La richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Aristide Gunnella arriverà nei prossimi giorni sui tavoli dell'apposita commissione parlamentare. A chiamare in causa l'esponente repubblicano una serie di intercettazioni. «Gunnella si è impegnato con me», dice la donna del boss, parlando al telefono. Nei prossimi giorni i magistrati esamineranno schede e verbali dei seggi elettorali.

NINNI ANDRIOLO WALTER RIZZO

CATANIA. Ormai è questione di ore. Il documento con la richiesta di autorizzazione a procedere sta per essere firmato. Non si tratta più di una voce, Aristide Gunnella, deputato nazionale, ex ministro, per decenni leader indiscusso del Pri siciliano, entra a pieno titolo nell'inchiesta sull'intreccio mafia-politica a Catania. A chiamarlo in causa sono tre giovani magistrati, Mario Amato, Amedeo Bertone e Nicolò Marino. Con le loro indagini hanno messo in ginocchio una delle più potenti organizzazioni mafiose catanesi, quella di Giuseppe Pulvirenti, «Malpassotu», che aveva creato un vero e proprio «supermarket» dei voti di preferenza. Nella notte tra mercoledì e giovedì, arrestati da polizia e carabinieri, sono finiti in

poggiare Pulvirenti, Gunnella a Catania era venuto di persona. In prima fila, ad ascoltarlo durante un comizio elettorale, c'erano proprio loro: gli uomini dello «Zio Angelo» Pulvirenti. Le indiscrezioni che circolavano sul coinvolgimento di Gunnella nell'inchiesta fecero precipitare, a Catania, il deputato. Venerdì mattina si è presentato in procura. I magistrati si aspettavano una «deposizione spontanea», ma Gunnella voleva soltanto «chiedere spiegazioni». La risposta fu laconica: «Fino ad ora nessun provvedimento». La richiesta di privare il deputato repubblicano dell'immunità parlamentare però era già pronta. Arriverà nei prossimi giorni sui tavoli della commissione per le autorizzazioni a procedere nell'assemblea di Montecitorio. A convincere i magistrati non è stata solo la conversazione tra Alfio Pulvirenti e Matteo Litrico. C'è dell'altro. «Dal Gunnella io me ne vado...», il signor Gunnella lo me lo faccio nuovo. Lui si è impegnato con me, neanche l'onorevole, ma Gunnella in persona». L'undici giugno Lidia Brundo è molto adirata. È convinta che l'ex capogruppo del Pri non stia ri-

spettando i patti. L'estetista catanese, intorno alla quale ruotava il rapporto tra politici e clan, si sfoga con il suo uomo. Poi chiama al telefono l'onorevole Pulvirenti ricordandogli i termini dell'accordo stipulato proprio con il leader del Pri siciliano. Negli ultimi giorni della campagna elettorale ancora una telefonata. «Devo andare da Gunnella - dice l'estetista numero 14 della lista dell'Edera - perché mi deve dare un sacco di soldi». Ed ancora Lidia Brundo racconta una sua precedente conversazione con Alfio Pulvirenti: «Mi ha detto che adesso per i soldi dipende solo da Gunnella». Gli appoggi elettorali, Alfio Pulvirenti, non li cercava solo tra gli uomini del clan mafioso. Per trovare voti aveva anche finanziato un torneo di calcio organizzato da Santo Mirabella, il segretario provinciale del Sindacato autonomo di polizia. Lo stesso che, alla fine di maggio, doveva invitare a presiedere, in qualità di vice-presidente della commissione regionale antimafia, il congresso del Ssp. Alfio Pulvirenti, ieri, è stato interrogato. Alle undici del mattino una volante della polizia lo ha prelevato dal reparto dei detenuti dell'o-

spedale Ferrarotto per condurlo fino al carcere di Bicocca dove lo attendevano i magistrati. L'interrogatorio è durato diverse ore. Nei giorni scorsi era stato sentito Giovanni Rapisarda, l'altro candidato arrestato, numero 15 della lista Dc. Si è proclamato innocente, ha respinto tutte le contestazioni. Le telefonate per chiedere scusa «in ginocchio» allo «Zio Angelo»? «Che ci vuole fare, dottore, io mi esprimo così», ha risposto al magistrato. Gli interrogatori degli arrestati si concluderanno nella giornata di domani. Sembra che i giudici preanderanno in visione le schede elettorali di tutti i seggi che sarebbero stati controllati dai clan. I magistrati dovranno verificare preferenze d'accoppiate. Ventimila voti allocati. Sono quelli che controllava la cosca del «Malpassotu» nei comuni premezzanati dell'Etna. Sempre nei prossimi giorni i giudici dovranno anche esaminare un voluminoso incartamento. Sono i documenti relativi ad un concorso effettuato nei mesi scorsi, alla Usl 34 di Catania. Vi avrebbe messo le mani la cosca del «Malpassotu» forse, tra non molto, potranno saltare fuori dai inchiesta altre sorprese, altri nomi «eccellenti».

Il deputato Pri: «Sono vittima» Salvi Pds: «Annullare le elezioni»

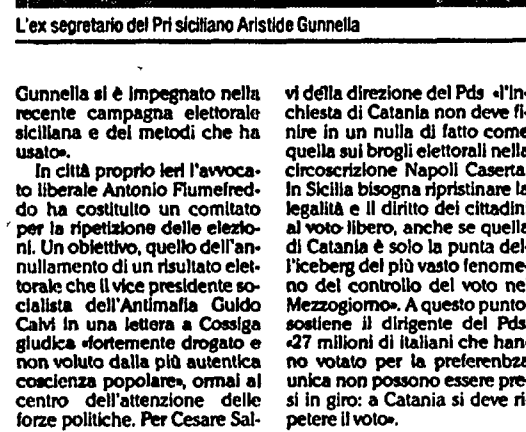
Ha atteso due giorni, poi Aristide Gunnella, il deputato repubblicano coinvolto nell'inchiesta di Catania, ha contrattaccato: «Sono vittima di una campagna di disinformazione». Gli ha risposto Mario Capanna: «Spudoratezze», Pulvirenti era un suo uomo. E Bogi (Pri) promette: «Presto dimostreremo come Gunnella ha fatto la campagna elettorale in Sicilia». Cesare Salvi (Pds): «Le elezioni vanno annullate».

ENRICO FIERRO

ROMA. «Ti ha telefonato Aristide? Che ti ha detto?». A telefonare è Alfio Pulvirenti, l'ex deputato regionale siciliano repubblicano coinvolto nella «voto-connection». L'Aristide di cui si parla è il deputato nazionale Gunnella, big boss del Pri in Sicilia e vera macchina «macina voti» dell'isola. Quelle telefonate hanno fatto scattare la maxi inchiesta sui rapporti tra mafia e politica a Catania nelle recentissime elezioni regionali. Un vero e proprio supermarket del voto, con al centro faccendieri, galoppini e uomini della cosca di Giuseppe Pulvirenti, «o Malpassotu», capo di uno dei capiclan più feroci della Sicilia. Il nome di Aristide Gunnella, membro della direzione nazionale del partito repubblicano, è venuto fuori fin dalle prime battute del blitz di polizia e carabinieri. «Respingo nettamente ogni illazione sul mio conto», ha detto ieri l'esponente repubblicano siciliano nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Palermo. Un contrattacco in piena regola, con Gunnella nel ruolo della vittima di «una campagna di disinformazione» che lo vuole coinvolto in ogni

aspetto in fatti di mafia. Quelle intercettazioni telefoniche, inoltre, sono «obiettive», che non dimostrano nulla, anche se non è la prima volta che il nome di Gunnella compare nel corso di telefonate tra boss mafiosi. Permulla intimidito dall'inchiesta, Gunnella si è prodotto in un duro attacco al suo nemico numero uno nel Pri siciliano, l'ex sindaco della primavera di Catania Enzo Bianco: «Pulvirenti, capogruppo al comune, appoggiò la giunta Bianco. Chiedetevi perché negli ultimi quattro anni a Catania diversi uomini politici del Pri sono finiti sotto inchiesta o in galera». Avvertimenti trasversali? «Di sicuro penose spudoratezze», è il commento di Mario Capanna, principale accusatore del deputato repubblicano. «Pulvirenti, che da vice presidente della commissione siciliana antimafia si stracciava le vesti contro le cosche, è un uomo di Gunnella. E Gunnella è precisamente ciò che è stato definito in modo

appropriato in parlamento ben quattro anni. A questo punto il problema è di la Mafia: fino a quando questo personaggio resta membro della direzione nazionale del Pri è ovvio che il rinnovamento repubblicano è una finzione. Ma proprio a La Malfa e al rinnovamento del Pri, Gunnella ha dedicato buona parte della sua conferenza stampa con una serie di duri j'accuse. «Il congresso del partito a Catania - ha detto - è stato fatto a tavolino, altro che trasparenza. La Malfa, poi, voleva tagliare i ramini secchi, ma le liste repubblicane in Sicilia sono state imbottite di trasformisti che i siciliani conoscono bene». E dal partito dell'Edera la risposta non si è fatta attendere. «Diversamente da Gunnella - ha detto il vice segretario nazionale Giorgio Bogi - noi puntiamo a conquistare il consenso dell'elettorato libero dell'isola, con metodi puliti. Molto presto, promette il dirigente repubblicano, «parleremo di come



L'ex segretario del Pri siciliano Aristide Gunnella

Gunnella si è impegnato nella recente campagna elettorale siciliana e dei metodi che ha usato. In città proprio ieri l'avvocato liberale Antonio Fiumefreddo ha costituito un comitato per la ripetizione delle elezioni. Un obiettivo, quello dell'annullamento di un risultato elettorale di un risultato elettorale che il vice presidente socialista dell'Antimafia Guido Calvi in una lettera a Cossiga giudica «fortemente drogato e non voluto dalla più autentica coscienza popolare», ormai al centro dell'attenzione delle forze politiche. Per Cesare Sal-

vi della direzione del Pds «l'inchiesta di Catania non deve finire in un nulla di fatto come quella sui brogli elettorali nella circoscrizione Napoli Caserta. In Sicilia bisogna ripristinare la legalità e il diritto dei cittadini al voto libero, anche se quella di Catania è solo la punta dell'iceberg del più vasto fenomeno di controllo del voto nel Mezzogiorno». A questo punto, sostiene il dirigente del Pds, «27 milioni di italiani che hanno votato per la preferenza unica non possono essere presi in giro: a Catania si deve ripetere il voto».

Il ministro scrive a Scotti: «La città somiglia sempre di più a Napoli e Palermo: rapine aumentate del 45%». La polizia ieri ha compiuto un secondo blitz nei quartieri-ghetto della periferia, roccaforti della malavita

Sterpa: «A Milano criminalità incontrollabile»

Muratori e netturbini al lavoro in via Bianchi, diventato da un anno uno dei «fortini» della malavita ed «espugnato» l'altro giorno dalla polizia. Ieri secondo blitz nelle zone periferiche nel giro di una settimana con arresti e sequestri di droga. Milano come Chicago? Il ministro Sterpa (Pli) propone di sperimentare il poliziotto di quartiere. Cervetti, ministro ombra del Pds, incontra sindaco e vice sindaco.

BIANCA MAZZONI

MILANO. I ripostigli in cui si riponeva la droga nel «fortino» di via Bianchi, quartiere popolare all'estrema periferia della città, non ci sono più. Al loro posto è rimasta solo terra battuta e ripulita, liberata da quintali degli oggetti più svariati portati via dai camion delle imprese comunali. Niente di sospetto: in via Emilio Bianchi, dopo venti giorni di denunce martellanti, non è rimasto - naturalmente - un grammo di roba, di referti. Idem nelle cantine degli stabili popolari. Le novità sui personaggi che controllano lo

spaccio in questa zona della città verranno dalle indagini pazientemente fatte prima che i riflettori si accendessero sul «fortino», dagli appostamenti e dai rilievi «anche con mezzi sofisticati» eseguiti nonostante il controllo ferreo esercitato sul quartiere da squadre di sentinelle, ragazzini «arruolati» dagli spacciatori per segnalare presenze estranee, controllare l'accesso agli stabili, movimenti sospetti. Nella via e nelle case del complesso facti, riconquistate dalle forze che rappresentano lo Stato e riconsegnate agli in-



Egidio Sterpa

quellini, lavorano muratori e giardinieri, c'è un via vai di poliziotti e vigili urbani. Ieri si è cominciato a disinferare le cantine, oggi saranno sigillate quelle che non hanno un proprietario. Nei prossimi giorni l'operazione più complessa e delicata: l'individuazione di chi occupa abusivamente gli appartamenti. E sull'onda del riflettore acceso su Via Bianchi e dintorni, sui «sette piccoli Bronxi» in crescita nelle periferie milanesi di cui ha parlato per primo il Comitato antimafia di Palazzo Marino, ieri la polizia ha operato il secondo blitz in dieci giorni in un quartiere popolare: cercava spacciatori e droga. Ci sono stati sequestri e arresti, anche se la pubblicità data a questa come ad altre operazioni un po' troppo spettacolari sembra sovradimensionata rispetto ai risultati concreti ottenuti. Milano come Chicago? Dai diversi «palazzi», quello del Comune come quello della Prefettura e della Questura, è

un coro di rassicurazioni. Ma la preoccupazione è tale che c'è un frenetico e positivo lavoro per individuare e mettere in campo una strategia che affronti unitariamente il degrado delle periferie, il disagio sociale e giovanile e la preoccupante aggressività della malavita organizzata. «Milano non è dominata dalla mafia - è l'affermazione del ministro per i rapporti con il Parlamento e consigliere comunale milanese, il liberale Egidio Sterpa - ma la criminalità sta crescendo e potrebbe diventare incontrollabile. Ci sono i sintomi perché possa diventare come Napoli o Palermo». I dati che ieri il ministro ha fornito in una conferenza stampa parlano chiaro: l'anno scorso sono aumentate del 45 per cento le rapine, del 65 per cento gli scippi; gli omicidi sono stati 109. Nei rapporti ufficiali delle forze di polizia non si fa cenno a trecento incendi dolosi che, sempre l'anno scorso, si sono verificati in città e che non sono ancora entrati a far parte di una casistica sul fenomeno del racket. L'onorevole Sterpa, preoccupato che si faccia strada nei cittadini la convinzione dell'autodifesa di fronte al dilagare della criminalità, lancia una sua proposta: l'istituzione del poliziotto di quartiere. Milano potrebbe diventare la città pilota di questa esperienza. Gianni Cervetti, ministro dell'Interno del governo ombra del Pds, ha incontrato nei giorni scorsi il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, e il vice sindaco, Roberto Camagni. «L'intervento del Comune va bene - dice in sintesi Cervetti - ma ci vuole un impegno anche del governo. Per questo ho proposto al sindaco di riunire i parlamentari milanesi per coordinare un'azione più incisiva. Un consiglio comunale in cui siedono due ministri, Rognoni e Sterpa, può pretendere qualcosa di più di semplici e vuote dichiarazioni».

Le compagne e i compagni dell'Unione regionale del Pds Puglia sono affettuosamente vicini al compagno Beppe e ai suoi familiari per la scomparsa dell'amatissimo padre

IGNAZIO VACCA
Bari, 25 giugno 1990

Rosanna Lampugnani è vicina al compagno Beppe e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

IGNAZIO VACCA
Roma, 25 giugno 1990

La Flai nazionale partecipa commossa alla scomparsa di

GIUSEPPE MORRA
papà di Nettuno, Segretario nazionale della Flai-Cgil.
Roma, 25 giugno 1991

La Sezione del Pds di Testaccio annuncia la scomparsa del compagno

GIUSEPPE MORRA
iscritto al Partito dal 1940 e si stringe attorno alla moglie e alle figlie nel loro dolore.
Roma, 25 giugno 1991

I compagni della Cgil di Roma partecipano al grande dolore del familiare per la scomparsa di

GIUSEPPE MORRA
Ricordano il dirigente della Camera del Lavoro di Roma, amato nel movimento e stimato per il suo impegno a difesa dei diritti dei lavoratori.
Roma, 25 giugno 1991

I compagni dell'Inca Cgil di Roma partecipano con grande affetto al dolore del familiare per la scomparsa di

PEPPE MORRA
Lo ricordano dirigente di questa struttura, come uomo di grandi capacità e di un'alta dignità morale.
Roma, 25 giugno 1991

Il marito Enrico Vallanni, i figli Mario e Maria, i nipoti Cinzia e Dario annunciano con immenso dolore la scomparsa della cara

IOLANDA BALDANZA
e sottoscrivono 100.000 lire per l'U.N.I.A.
Prato, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

GUGLIELMO CASINI
Nel 4° anniversario del nostro compianto ancora oggi tu sei la nostra forza. La figlia Krizia e Amanda.
Lucca, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991

MARIO CHITI
(il Toscano)
medaglia d'argento. La moglie Renza, ricordando, sottoscrive per l'U.N.I.A.
Firenze, 25 giugno 1991